

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire 9 trimestrali anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire 12 e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 40.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.º 224.

MERCORDI 28 NOVEMBRE 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

ITALIA

La Congregazione Municipale di Venezia indirizzò la seguente risposta al Magistrato politico ed economico di Rovereto, che in unione alle rappresentanze comunali di Bolzano e di Trento aprì pratiche coi Municipi di Venezia e Verona in proposito di una strada ferrata tirolese:

La Congregazione municipale della regia città di Venezia.

Allo spettabile Magistrato pol. econ. dell' i. r. città di Rovereto.

L'invito, diretto a Venezia dalle rappresentanze comunali di Bolzano, Rovereto e Trento, circa l'ideato progetto di far percorrere una linea ferrata la quale, partendo da Bolzano, vada a congiungersi con quella lombardo-veneta, facendo capo a Verona, non poteva essere accolto che con la maggiore soddisfazione da parte di questo Municipio, il quale non esita a pronunciarsi con tutto il favore per un piano, la di cui utilità generale, ed anche per Venezia in particolare, risulta chiaramente provata.

Ed eguale sentimento ebbe pure a manifestare questa Camera di commercio, alla quale si è creduto opportuno di comunicare l'accetto indirizzo di codesto lod. Magistrato, molto più che ebbe dedita in altri tempi ad occuparsi con maturò studio e con sentita compiacenza in un progetto più vasto di quello che viene ora proposto, ma che abbracciava però la linea stessa passante pel Tirolo meridionale, e la quale da Bolzano avrebbe poi dovuto prolungarsi, divergendo a sinistra, fino a Bregenz sul lago di Costanza, centro di una immensa attività commerciale.

Comunque siasi, gli effetti soddisfacenti di una strada che metta il porto di Venezia ad una portata più facile della Germania centrale, anco per l'opinione esternata dalla prefata Camera di commercio, non possono revocarsi in dubbio, e l'attuale centralità di Verona può essere forse d'un valido appoggio all'attivazione della contemplata strada che, secondo quanto leggesi nei pubblici fogli, verrebbe eseguita a carico dello Stato, per cui cesserebbe anco il bisogno di concorrervi con private azioni.

A raggiungere poi lo scopo ritenuto opportuno l'idea di erigere speciali commissioni nelle città interessate, le quali facendo centro con una sola potranno rinvigorire così più efficacemente gli sforzi comuni per conseguire l'intento, e perciò lo scrivente Municipio trovasi esso pure disposto d'istituire per sua parte altro apposito comitato. Se non che essendo suo desiderio che dovesse formar parte di questo uno o più membri della locale Camera di commercio, è ne-

stieri l'attendere per ora che venga questa costituita, siccome dev'esserlo in breve, da una nuova Camera, in conformità della legge recentemente pubblicata, mentre il rappresentante, che la attuale fosse ora per delegare all'uopo, potrebbe forse in breve mancare del relativo carattere.

Ciò non toglie per altro che lo scrivente Municipio possa egli stesso associarsi, siccome fin d'ora si associa di buon grado e col maggiore interessamento, ai comitati già istituiti da parte di codeste rappresentanze tirolese, i quali potranno quindi comunicargli direttamente i propri divisamenti e gli studj fatti, sì per stabilire di comun accordo il comitato centrale, come per promuovere ed adottare di concerto anco con questa civica rappresentanza quelle misure, che saranno trovate migliori a raggiungere con mezzi più facili e pronti la meta, cui unanimamente aspirasi pel comune interesse.

Venezia li 40 novembre 1849.

(Seguono le sottoscrizioni.)

Circa i motivi che determinarono il ministero di Torino a proporre lo scioglimento della Camera, noi leggiamo nel Risorgimento:

« Non crediamo doverci estendere a commentare la relazione del ministro dell'interno al Re per lo scioglimento della Camera. È tutto ciò che potevasi fare di meglio, di più lucido, di più assennato e di più leale. L'ostinazione della Camera avanti agli sforzi fatti dal ministero per evitare una inutile resistenza, e l'incostituzionalità del voto, son colpe che non abbisognano di spiegazione; tutto il mondo le ha vedute e giudicate.

Troviamo poi sommamente ben fatto che il ministero abbia espressamente toccato l'articolo delle imposte indirette, la cui riscossione, grazie alla generosa e costituzionale antiveggenza della sinistra, verrebbe a non trovarsi autorizzata dal primo del prossimo dicembre. In un paese in cui, in meno di due anni, si procedette a tre scioglimenti della Camera elettiva, un Governo ha tutte le buone ragioni per contare che i contribuenti col loro concorso volontario aiuteranno le sue ferme e leali intenzioni; e insegneranno così ai partiti che la prerogativa di votare le imposte si dà alla rappresentanza nazionale come mezzo di frenare i cattivi governi, non come l'avevano interpretata i deputati della sinistra che ci vedevano una specie d'investitura, creata per perpetuare nelle loro persone il mandato, di cui facevano tanto strazio. »

Leggiamo nella Gazz. Piemontese:

Il ministro della guerra ha testè istituito presso i reggimenti e distaccamenti di cavalleria,

stanziati in Torino, Genova, Vercelli e Chambery, alcune scuole di cavallerizza pei capitani di fanteria del rispettivo presidio.

Le lezioni avranno luogo nella stagione invernale, e i detti ufficiali vi saranno ammessi per turno, mediante una tenue retribuzione destinata a supplire alle gratificazioni occorrenti, ed a quelle spese che l'istituzione sia per richiedere.

Si spera con questo mezzo di ovviare al difetto, già notato da alcuni ufficiali superiori di fanteria, cioè che, impacciati nel governo del proprio cavallo, non possano recare nell'esercizio delle loro funzioni quella piena libertà delle loro facoltà intellettuali, che pur si richiede.

La Concordia dice che quella frazione, la quale si separò dalla sinistra e chiama se stessa centro sinistro o terzo partito, da cui parli la proposta del voto sospensivo, in seguito al quale fu disciolto il parlamento, ha formato un comitato elettorale di cui fanno parte gli avvocati Busfa e Cadorna. Esso avrà per organo ed interprete il giornale l'Opinione.

La Gazz. Piemontese contiene nella parte ufficiale una lunghissima filza di variazioni nell'esercito. Notiamo fra queste le seguenti:

Il tenente-generale Trotti fu nominato ispettore dell'esercito; Bes ed altri generali furono collocati a riposo; molti ufficiali, fra' quali il generale Giovanni Durando, vennero posti in aspettativa - Lo stesso foglio reca pure una circolare del ministro dell'interno agli intendenti circa le prossime elezioni.

La Concordia del 24 fa cenno di probabili modificazioni ministeriali. In luogo di Azeglio subentrerebbe al ministero degli affari esteri il conte Pralormo. Altri dicono invece che il ministro Galvagno abbia intenzione di assumere anche il portafoglio degli affari esteri.

Leggiamo nel Giornale di Roma il seguente Proclama:

Abitanti di Roma.

Il governo francese, dietro la mia dimanda, consente a richiamarmi, ed oggi stesso rimetto il comando dell'armata al sig. generale di divisione Baraguay d'Hilliers inviato a rimpiazzarmi.

Allorchè giunsi fra voi in qualità di governatore di Roma, presi l'impegno di sottrarvi alla violenza ed alla anarchia che vi opprimevano.

Mi compiacio, abbandonando la capitale, di vedervi ristabilita l'autorità del sovrano Pontefice, l'ordine rassodato, le persone protette, le leggi rispettate. Io giunsi al mio scopo.

Il vostro amore pel sovrano, e la riconoscenza da voi manifestata per l'armata francese, resero lieve il mio incarico.

M'è dolce lo sperare che ne riceverete in breve il compenso, e che siete per giungere alla meta d'una ansietà assai penosa.

In quanto a me, il tempo che passai fra voi, il bene al quale mi fu dato cooperare, le testimonianze di stima che ne riscossi, saranno i più preziosi ricordi della mia non breve carriera.

I miei più ardenti voti accompagneranno il mio successore per l'accompagnamento del mandato affidatogli. Altro non ambisco se non che di vederlo realizzato.

Roma 20 novembre 1849.

Il generale in capo
Rostolan.

Sembra certo che il Pontefice ritornerà nella capitale il 29; questo fatto potrebbe addurre un cambiamento di politica. Dicesi già che si stia preparando una nuova serie d'individui che potranno partecipare dell'amnistia. Pare che fra questi si conterranno quei deputati della Costituente che non votarono la decadenza del Papa dal potere temporale; il che chiuderebbe l'entrata a Mamiani e a parecchi altri.

Lo Statuto del 24 dice che qualche deputato romano reduce da Portici narra che Sua Santità si mostrò risolutamente disposta da attuare le riforme promesse nel suo programma 12 settembre. Il Pontefice avrebbe pure intenzione di dare alla Consulta il voto deliberativo in materia delle sole spese straordinarie non contemplate nel budget.

Notizie posteriori

Il *Giornale di Roma* dà la descrizione della visita di complimento tra il generale Rostolan e i tre Cardinali: pubblica pure un proclama dello stesso generale ai soldati francesi dettato nel medesimo stile politico dell'altro proclama ai Romani.

La *Gazzetta Piemontese* reca due decreti reali del 13, con uno dei quali è stabilita e regolata la carica d'ispettore generale dei penitenziari delle carceri centrali per condannati ed altri stabilimenti analoghi; coll'altro sono determinate le rispettive attribuzioni di tutti gli impiegati preposti alla direzione ed amministrazione dei medesimi stabilimenti.

Una corrispondenza da Genova nel *Costituzionale* annunzia che nella notte del 20 furono arrestati 22 individui. Una corrispondenza, un plico sorpreso in un barile di baccalà, ha scosso il governo, mettendolo nella necessità d'agire risolutamente per salvarsi.

Un ordine del governo militare di Genova inibisce agli ufficiali di passeggiare per la città dopo le 10 di sera. Però tutto è tranquillo.

AUSTRIA

Vts. - Il *Lloyd* di Vienna, alludendo alle attuali esagerate ed egoistiche pretese di alcuni fabbricanti, di far prevalere i proprii ai generali interessi nella revisione della tariffa imminente, nota a ragione, che si è troppo avvezzi nel discorso ad esprimersi con frasi generali parlando di cose, che all'industria giovano e di altre che nuocciono. Si parla degli industriali come d'una classe che ha interessi conformi.

Si comincia ad intendere, che spesso, invece di parlare dell'industria in generale, converrebbe dire del tale o tal altro ramo, anzi spesso di quelle otto o dieci persone, che in un vastissimo impero godono d'un monopolio, svantaggioso a molti milioni, e che vorrebbero identificare la propria causa con quella dell'industria generale, anzi con quella dello Stato. Per veder-

si dileguare tutto codesto grande fantasma dell'industria, che chiede protezione, basterebbe pigliarne un ramo alla volta, vedere quali favori gode, pesare le sue pretese, e metterlo a confronto di tutte le altre industrie, le quali hanno interesse a non vedere protetto quel ramo speciale. Così dal contrasto delle ingiuste pretese di tutti codesti monopolisti risulterebbero le deduzioni favorevoli agli interessi generali, i quali domandano la massima possibile libertà del traffico. P. es. l'industria marittima, quando parla in nome del proprio interesse privato, chiede dazii differenziali sulla bandiera, con cui escludere la concorrenza delle altre bandiere e godere il monopolio dei trasporti, e poter quindi accrescere il prezzo dei noleggi a piacimento dei possessori dei bastimenti. Ma i negozianti, che veggono la conseguenza dei dazii differenziali sulla bandiera, che sarebbe di pagare più cari i trasporti, e quindi di avere uno svantaggio nella concorrenza del traffico, i negozianti si oppongono a codesto privilegio; e vi si oppongono con essi tutti gli altri rami speciali d'industria, e l'industria massima, che è l'agricola, i quali hanno interesse, che il trasporto di ogni qualità di merci si faccia colla minima spesa possibile, e quindi che alla bandiera nazionale facciano concorrenza anche le bandiere esterne.

Ma v'ha di più, che questa medesima industria marittima, che chiede per sé la protezione dei dazii differenziali, la nega agli altri rami tutti d'industria, quando taluno di essi vuole essere protetto cogli alti dazii sull'importazione delle merci estere. L'industria marittima, la quale ha interesse di fare la maggiore massa possibile di trasporti, siccome questo non avviene che con la massima libertà di traffico e di relazioni fra paese e paese, così è nemica degli alti dazii protettori per gli altri. Di più ancora, l'interesse egoistico e privato di questa classe l'indusse talora fino a chiedere, contemporaneamente ai dazii differenziali sulla bandiera, un aumento di dazii sulla linea doganale terrestre, onde costringere tutto il traffico a prendere la via del mare. Cosa assurda, se ve ne ha mai; ma a codesto si giunge quando si è messi sulla via del privilegiare le speciali industrie a danno degli interessi generali.

Se v'ha un'industria locale, che crea una gran massa di lavoro e che quindi può dirsi patria la è quella della fabbricazione dello zucchero di barbabietole, la quale esercitata in grandi dimensioni si appaia all'agricoltura, all'allevamento dei bestiami ed occupa un gran numero di gente. Ma chiedetelo ai navigatori, ai negozianti, ai raffinatori dello zucchero in canna, s'è sono contenti, che la venga protetta? La storia delle variazioni dei dazii sullo zucchero di barbabietola e sul coloniale in Francia, e le perdite di milioni e milioni per proteggere col più singolare giuoco dell'altalena ora l'uno ora l'altro, secondo le esigenze dei particolari loro interessi, compendia in breve quanto di più assurdo hanno in sé i dazii cosiddetti protettori, ed un cumulo di perniciose conseguenze provenienti da questo errore economico.

Abbiamo detto altre volte, che i soli produttori del ferro greggio, i quali sono pochi, hanno interesse a mantenere alti dazii su quella, ch'è una delle materie prime di tutti i rami dell'industria, e che quindi tutti la vorrebbero libera. Si guardi di grazia nella tariffa doganale il dazio che grava l'introduzione del ferro estero, rendendola anzi impossibile, e si vedrà quale strumento di progresso viene tolto all'agricoltura ed a tutte le arti, e segnatamente alle macchine di cui s'ha tanto bisogno! Tutte le industrie chieggono di essere protette per questo conto dalla libertà del traffico, che serve ai loro interessi.

Colla tariffa doganale alla mano e colla statistica delle fabbriche e con quella del traffico d'importazione e d'esportazione, si caverebbero molte di simili deduzioni, e si vedrebbe quanti svantaggi economici alla massa del Popolo ed alla grande maggioranza delle provin-

cie si creano a bella posta e con grande studio, con queste proibizioni o privilegi. Si vedrebbe, che ogni timida riforma in questi abusi non servirebbe che a perpetuarli, che a creare nuove esigenze avverse agli interessi generali, che a rendere necessaria l'opera di Penelope, che a togliere ogni speranza di stabilità, senza di cui l'industria non può prosperare. Si vedrebbe, che una riforma radicale, che la franca applicazione dei principii del libero traffico, ai quali la forza delle cose ci andrà poco a poco conducendo, diminuirebbe tutte le perdite parziali, coi generali compensi, e col produrre uno stato normale, con cui prospererebbero tutte le industrie naturali, che hanno principii di vitalità in sé medesime, che sono conformi al suolo, al clima, alle attitudini ed ai bisogni delle popolazioni. Un bravo coltivatore livella prima di tutto il terreno ch'egli vuole arare, o rendere maggiormente fruttifero coll'irrigazione. Ora codesti industriali interessati invece amano di mantenere le differenze di livello, i sassi, i sterpi, che ingombrano il terreno e ne impediscono la coltivazione; fanno che inutilmente si perdano le acque secondarie. Guardano il proprio vantaggio con vedute strette e meschine. Vogliono, liberi dal pungolo della concorrenza, mantenere le loro arti nell'infanzia, sicuri d'averne col privilegio un guadagno per sé a detrimento comune. Credono di potersi mantenere stazionarii mentre tutto cammina; di mettere un'insormontabile barriera fra paese e paese, mentre ne sorpassano i confini le armi, le scienze, le lettere, le strade ferrate, i vapori, i telegrafi elettrici, i giornali, e mentre gli Europei vanno livellando costumi, abitudini, idee, principii politici, civiltà, tutto. Pensiero assurdo, che torna a loro ed a danno di tutti.

FRANCIA

PARIGI 21 novembre.

Un trattato di navigazione tra la Francia e il Belgio fu segnato al ministero degli affari esteri dal signor generale d'Hautpoul e dal signor Firmin Rogier. Dicesi che questo trattato faciliti lo sviluppo della navigazione diretta tra i due paesi. Lo spirito di associazione in ogni dove trionfa del gretto egoismo.

Il generale de Grammont presentò una proposta avente per iscopo di mettere un termine ai cattivi trattamenti esercitati verso le bestie. Secondo tale proposta ogni individuo che fosse colpevole di crudeltà o di cattivi trattamenti verso gli animali sarebbe punito con una multa da 5 a 15 franchi, e in caso di recidiva verrebbe inoltre condannato al carcere da uno a cinque giorni. - Noi siamo del parere dell'onorevole sig. de Grammont che siano indizio di cuore malvagio e di poca civiltà le sevizie usate alle bestie: pure non crediamo urgente il suo progetto frammezzo ad una popolazione, dove mali ben maggiori invocano provvedimento, e dove la pubblica moralità abbisogna di venir predicata colla parola e coll'esempio. Rammentiamo che tale proposta viene fatta all'Assemblea di Francia, nel grande Parigi, tra quella stessa società, la di cui virtù e i di cui vizii enormi ci sono descritti non solo dalla penna de' romanzieri, ma dalla gazzetta de' tribunali e dalle discussioni parlamentarie. Oh! in Francia ben altri mali dovrebbero venir assoggettati alla coscienza e alla saviezza de' rappresentanti del Popolo con un progetto di legge!

Ecco il contenuto degli articoli adottati dietro esame del progetto della commissione intorno all'aquisito della naturalizzazione degli stranieri in Francia.

1. Il Presidente della Repubblica statuirà sulle domande di naturalità. Questa non potrà essere accordata se non dopo inchiesta sulla moralità dello straniero, e sull'avviso favorevole del consiglio di Stato;

2. Lo straniero dovrà riunire inoltre le due

seguenti con
anno ottenu
domicilio in
dice civile;
Francia dop

3. Non
to a due
resi alla F
no recata
zioni, ossia
avranno fo

Al
deplorabile
giorni sulla

Fu
getto di le

Secondo
della Gaz
din, il re

relazione
giornale u
manda: a

prima cos
statore d
il ministe
paronegg

i di lui
giuoca co
combinazi
ma, che

gua. Il e
si nomina
sciatore

fari ester
la monta
che Emi

tafoglio.

que sig
in tasca
concordi

segretar
con mo
antico

da 15
a' legit

Il
tisi alla
neroso

sociazio
signor
pubblic

sviluppi
proprio
l'organi

ammala
Vera-C
emigra

tributo
perseve

Vera-C
Un ab

Edgex
agli in

onore
sacran

dello
no giu

modo
tesser

sultat
e di

piccol
un, u

sociaz
giunt
fratel

del
mont
ranza
ria f
Agu

seguenti condizioni: 1.° di aver dopo l'età di 21 anni ottenuta l'autorizzazione di stabilire il suo domicilio in Francia, conforme all'art. 13 del codice civile; 2.° di aver dimorato dieci anni in Francia dopo quella dichiarazione;

3. Nondimeno il termine potrà essere ridotto a due anni in favore degli stranieri che avranno resi alla Francia importanti servizi, o che avranno recato in Francia un'industria ossia invenzioni, ossia distinte qualità d'ingegno, o che vi avranno formati grandi stabilimenti.

— Al celebre aeronauta Arban toccò una sorte deplorabile. Il suo cadavere fu rinvenuto in questi giorni sulla spiaggia di Rosas.

— Fu presentato al Consiglio di Stato il progetto di legge sulla libertà dell'insegnamento.

— Secondo quanto porta una corrispondenza della Gazz. d'Augusta, pare, che Emilio Girardin, il redattore della Presse sia realmente in relazione adesso con Luigi Bonaparte. Il suo giornale usa ora un silenzio significativo. Si domanda: sa egli poco, o ne sa troppo. Non la prima cosa, poichè da dieci di egli è assiduo visitatore del Presidente. Può darsi che, mentre il ministero de' commessi, come lo chiamano, si pavoneggia nella sua propria gloria, si preparino i di lui successori; ed il padrone dell'Eliseo giuoca con essi come con burattini. La nuova combinazione si stabilirebbe nella sinistra estrema, che non è però da confondersi colla Montagna. Il capo di questo partito medio è Grevy, e si nomina lui ed Emmanuele Arago, già ambasciatore a Berlino, il quale assumerebbe gli affari esteri. Poi si piegherebbe ancora più verso la montagna; e qui c'è del favoloso, tanto più che Emilio Girardin avrebbe anch'egli un portafoglio. Quello ch'è certo si è, che taluno di que signori parla come se avesse il portafoglio in tasca, e che a casa Luigi Bonaparte c'è poca concordia e gran movimento. Dicesi, che Briffaut, segretario particolare di Bonaparte fu licenziato con modi assai bruschi. Altri dice, che qualche antico partigiano di Bonaparte, che lo guidava da 15 anni nelle sue operazioni, si sia venduto a' legitimisti.

— Il Moniteur annunzia che i francesi stabiliti alla Vera-Cruz ebbero fino dal 1848 il generoso pensiero di fondare in quella città un'associazione di beneficenza sotto la presidenza del signor Lavallée gerente il Consolato della Repubblica. Questa utile istituzione non tardò a svilupparsi, e la sua benefica azione, cresciuti i propri mezzi, poté estendersi peculiarmente sull'organizzazione dei soccorsi da darsi ai francesi ammalati, che sono sempre in gran numero alla Vera-Cruz, porto principale del Messico, ove gli emigrati europei pagano sovente, sbarcando, un tributo al clima malsano del paese. Per le cure perseveranti della Società di beneficenza della Vera-Cruz esiste oggi colà un ospedale francese. Un abile e disinteressato medico, il Dottor Adolfo Edgewich, s'incaricò gratuitamente delle visite agli infermi e dell'amministrazione del pio luogo; onorevoli personaggi a lui si aggiunsero e consacrarono i loro ozii alla sorveglianza e ai registri dello stabilimento; infine alcune donne provvedono giorno e notte agli infermi, i quali in cotai modo si veggono là trattati meglio di quanto potessero sperare negli ospedali cittadini. Tali risultati soddisfacenti, dovuti allo spirito di carità e di concordia che anima tutti i membri della piccola colonia francese della Vera-Cruz, porgono un nuovo esempio di quanto può eseguire l'associazione libera e volenterosa, di compatriotti congiunti in un solo scopo di mutua assistenza e di fratellanza non menzognera.

— La seduta di ieri, dicono i giornali francesi del 22, cominciò con un tumulto eccitato dai montagnardi contro alcuni membri della maggioranza. Il motivo di questa sommossa parlamentare furono poche parole del signor de Segur d'Aguesseau che domandò se nella distribuzione

delle ricompense nazionali sarebbero comprese alcune guardie municipali ferite nelle giornate di febbraio. In seguito a questo incidente quattro fra i rappresentanti si mandarono cartelle di sfida.

Il signor Pietro Bonaparte inviò egualmente un cartello al redattore in capo del Temps, e ai redattori di due altri giornali.

INGHILTERRA

Il Parlamento fu prorogato fino al 16 gennaio p. v. dietro una decisione presa in un consiglio privato tenutosi a Windsor.

— Carlo Dickens indirizzò al Times una seconda lettera in cui propone il seguente modo di esecuzione:

« Dopo avergli letta la sentenza, io getterei il condannato in un carcere oscurissimo, e non permetterei ad alcun curioso di visitarlo, e mi adoprerei perchè i di lui fatti e delitti non ottenessero pubblicità sui giornali bigotti per l'edificazione delle famiglie. L'esecuzione avrebbe luogo dietro le mura della prigione con l'apparato di terribile solennità.

Calcraft il carnefice, sul di cui conto io presi notizia al momento dell'ultima esecuzione, sarebbe pregato a porre un freno alla sua allegria abituale e alle sue frequenti libazioni di acquavite.

Per assistere all'esecuzione convocherei un giury di 24 membri da chiamarsi giury di attestazione. Otto de' suoi membri verrebbero scelti nella classe bassa, otto nella media ed altrettanti nell'aristocrazia affine che tutta la società fosse rappresentata. Chiamerei inoltre il direttore della prigione, il cappellano, il chirurgo, gli scriffati della contea e due ispettori carcerari. Tutti gli assistenti sottoscriverebbero un certificato affermando che nel tal giorno, all'ora tale, nella tale posizione, per un tale delitto, il tale assassino fu appeso alla forca alla loro presenza. Gli impiegati della prigione poi attesterebbero in un altro foglio l'identità e la morte dei prigionieri. Questi due certificati sarebbero affissi per alcuni giorni alla porta del carcere e sulla piazza pubblica e pubblicati nella gazzetta. Tutte le compagne suonerebbero a morto durante il tempo dell'esecuzione.

Le idee dell'illustre scrittore inglese sono in piena armonia colle nostre. Non facendo parola della pena di morte, questione agitata da tanti pubblicisti e ormai divenuta una vieta tesi scolastica, noi crediamo che il modo di esecuzione proposto da Carlo Dickens possa avere un'influenza più efficace sullo spirito umano che la pubblicità e la solennità che l'accompagnavano. L'esperienza dimostrò che alcuni de' condannati ascendono il palco o s'avanzano verso il luogo, ove saranno giustiziati con fronte alta, col sorriso di scherno sulle labbra, e la loro ultima parola è una bestemmia. Altri hanno perduto ogni vigore di spirito e di corpo, e ne loro ultimi istanti eccitano a compassione, mentre i primi bravando la morte e la giustizia, non possono influire col loro esempio sul cuore degli spettatori. A rincontro, se l'esecuzione avrà luogo nella prigione e davanti a pochi individui rappresentanti la società oltraggiata e sarà reso pubblico il già fatto, l'immaginazione verrà ad accrescere il timor della pena e quell'ombra di mistero sarà di salutare eccitamento al bene.

Leggesi nel Times:

Squadra della costa d'Africa.

Noi abbiamo sott'occhio l'ultimo rapporto delle società per l'abolizione della schiavitù, e risulta che il blocco della costa d'Africa per la soppressione della tratta degli schiavi ha prodotto effetti diametralmente opposti allo scopo prefisso. Noi vogliamo ammettere che la soppressione di codesto traffico sia realmente lo scopo che i filantropi, i quali hanno inviata la nostra squadra alla costa d'Africa, avessero a cuore; ma

vedendo dove ne ha condotti la loro sistematica pervicacia e il loro cieco fanatismo, gli è impossibile che trovino omai la menoma simpatia e il menomo concorso.

A quest'ora, come è da vedersi, egli sono in opposizione diretta colla società la quale fu la prima a far valere il diritto degli Africani, e a far pronunziare l'abolizione legale della schiavitù, e che fu indirettamente il più potente ausiliario di quel sistema di soppressione, cui la forza dell'evidenza la induce oggi a condannare.

La maniera, onde la società esprime i suoi sentimenti non permette più dubbio alcuno. In questo notevole rapporto, dopo aver messa la sua opinione in completo accordo con le conclusioni del comitato della camera de' Comuni, il di cui lavoro fu pubblicato ultimamente, dessa rinnovella « il suo ardentissimo desiderio che il governo di S. M. voglia richiamare la squadra incrociatrice dalla costa d'Africa ed abbandonare il sistema di soppressione coercitiva che l'esperienza ha dimostrato completamente impotente per il bene, e feconda di grandi calamità ».

Dopo una simile dichiarazione, gli è veramente arduo il capire come coloro, che contestano l'efficacia del blocco della costa d'Africa, possano essere vituperati quasi partigiani della schiavitù.

Raccomandando il richiamo degli incrociatori, dice il rapporto de' l'anti-slavery-society, noi dichiariamo che un tal richiamo è richiesto dalla ragione del pari che dalla umanità. L'enorme dispendio annuale d'uomini e di danaro che si fa alla costa d'Africa, non può più essere giustificato, ora che è dimostrato non poter esso che aumentare le sciagure degli schiavi Africani.

SPAGNA

Pare che il governo voglia daddovero rannodare le sue relazioni coll'Inghilterra, e si designa comunemente come ambasciatore a Londra il signor Gonzales-Bravo.

Dura tuttora la discordia tra il re Don Francisco e la regina madre. Alle feste di Corte evitano con ogni studio di incontrarsi, e i cortegiani profitano di tale rancore per propri interessi.

SVEZIA

L'abolizione dell'atto di navigazione inglese, ha fatto sì, che il governo di Svezia e Norvegia ammetta i legni inglesi alla reciprocità nei porti di quella Nazione. Questo è un nuovo trionfo della libertà del traffico. La legge della reciprocità andrà togliendo ogni giorno qualche barriera. Avendo ora adottato l'Inghilterra il principio della libertà, ed essendo la sua bandiera già pareggiata alla nazionale in America ed in Svezia, altri Stati vorranno godere in questi paesi del medesimo vantaggio e quindi saranno portati a fare delle concessioni. Ogni riforma economica che faccia l'Inghilterra influisce negli altri Stati, non solo dell'Europa, ma del mondo.

APPENDICE.

TAVOLE DI RAGGUAGLIO

dei pesi, misure, monete ec.

Udine Tip. Turchetto. Prezzo. A. L. 4.

Pur troppo c'è ancora, e grande, bisogno di un libro come quello che porta il titolo qui sopra segnato, e che venne con somma cura compilato dall'ingegnere A. N. Chi sa per quanto

